

L'OPINIONE ■■ PIO EUGENIO FONTANA*

LA SOPPRESSIONE DI M13 TRA WALT DISNEY E REALTÀ



■■ Dopo aver preso atto delle stupefacenti esternazioni del consigliere nazionale Pierre Rusconi e delle più scontate reazioni degli animalisti e dei semplici cittadi-

ni, la cui conoscenza dei cosiddetti grandi predatori si limita spesso ai cartoni animati od ai libri del WWF, credo che valga la pena fornire ai lettori degli elementi di riflessione meno emozionali e più oggettivi.

I due maggiori «grandi predatori» presenti in Svizzera e nel resto d'Europa sono il lupo e l'orso. Il lupo è l'unico cacciatore naturale di uomini esistente dalle nostre parti e per molti secoli ha afflitto il cantone Ticino, non meno di quanto faccia ancor oggi in altre parti del mondo in cui è più numeroso e si relaziona, secondo le modalità che la sua natura prevede, con popolazioni che non hanno i mezzi o la volontà di sterminarlo.

In India, nella regione dell'Uttar Pradesh, tra il 27 marzo ed il 1. luglio 1996, i lupi sbranarono 21 bambini e ne ferirono altri 18, andandoli a prendere direttamente nei villaggi e, a volte, persino nelle case. Una realtà, dunque, non esattamente sovrapponibile a quanto mostrato da

Walt Disney ne Il libro della giungla. Nel nostro Cantone, sino ai primi dell'Ottocento, il lupo rimase la seconda causa di morte infantile dopo le malattie infettive. Al punto che, nei registri di alcune nostre parrocchie, si trovano ancora le informazioni relative ai «funerali alla testa», durante i quali si seppelliva quanto in genere il lupo scartava del suo atroce pasto.

L'ultimo episodio, che vide due bambini ticinesi concludere le loro vite tra le fauci del beniamino dei moderni animalisti, si verificò a Stabio nel 1805, ad opera di una stessa lupa che li mangiò a distanza di pochi giorni l'uno dall'altra. Dopo di ciò le autorità decisero d'impegnarsi sul serio e, grazie anche alla disponibilità di fucili a percussione finalmente più efficienti, lanciarono una campagna di eradicazione che, nell'arco di qualche anno, mitigò di molto quel flagello.

Se è vero che, a differenza dei lupi, gli orsi bruni che abbiamo in Europa ed in Asia non sono veri cacciatori di uomini, non di meno essi sono in grado di fare a pezzi senza difficoltà una persona e, se del caso, di mangiarsela.

Dove, come in Russia, Bulgaria e Romania, la popolazione di orsi bruni è sufficientemente grande da rendere frequenti gli incontri con gli esseri umani, gli «incidenti» mortali sono molto più numerosi di quanto WWF

ed animalisti vari vorrebbero farci credere. Ricordo, solo a titolo d'esempio, il caso della ragazza di 19 anni che il 18 agosto 2011, in Russia, telefonò alla madre per informarla in tempo reale che un'orsa ed i suoi cuccioli la stavano divorando viva dopo aver fatto lo stesso con il patriigno che l'aveva accompagnata lungo il tragitto. Ci mise ore a morire, e chiamò la madre tre volte, perché l'orsa non la uccise subito ma tornò a più riprese per cibarsene.

L'orso M13 aveva già sbranato molte pecore, asini e mucche; a più riprese si è avventurato in zone abitate; con frequenza crescente ha seguito persone della regione; a nulla sono serviti tutti i tentativi di indurlo a restare nella foresta.

Un ricollocamento era improponibile perché in Svizzera non vi sono aree sufficientemente grandi da poter lasciare a piede libero un orso pericoloso; e nei paesi limitrofi è la stessa cosa.

Che cosa avrebbero dovuto aspettare ancora le autorità grigionesi per sopprimerlo? La prima ragazzina sventrata? Il primo pasto a base di carne umana? In quel caso, sì, ci sarebbe stato di che indignarsi e vergognarsi! Di molte cose possiamo aver bisogno in questo momento nel nostro Paese, ma certamente non di belve potenzialmente antropofaghe a spasso per boschi e villaggi.

* presidente dell'associazione Libertà e Valori.ch